I PUNTIGLI AGGIUSTATI

COMMEDIA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DEL FONDO DE' LUCRI

In quest' anno 1802.

DEDICATO

ALLA MEASTA'

DI

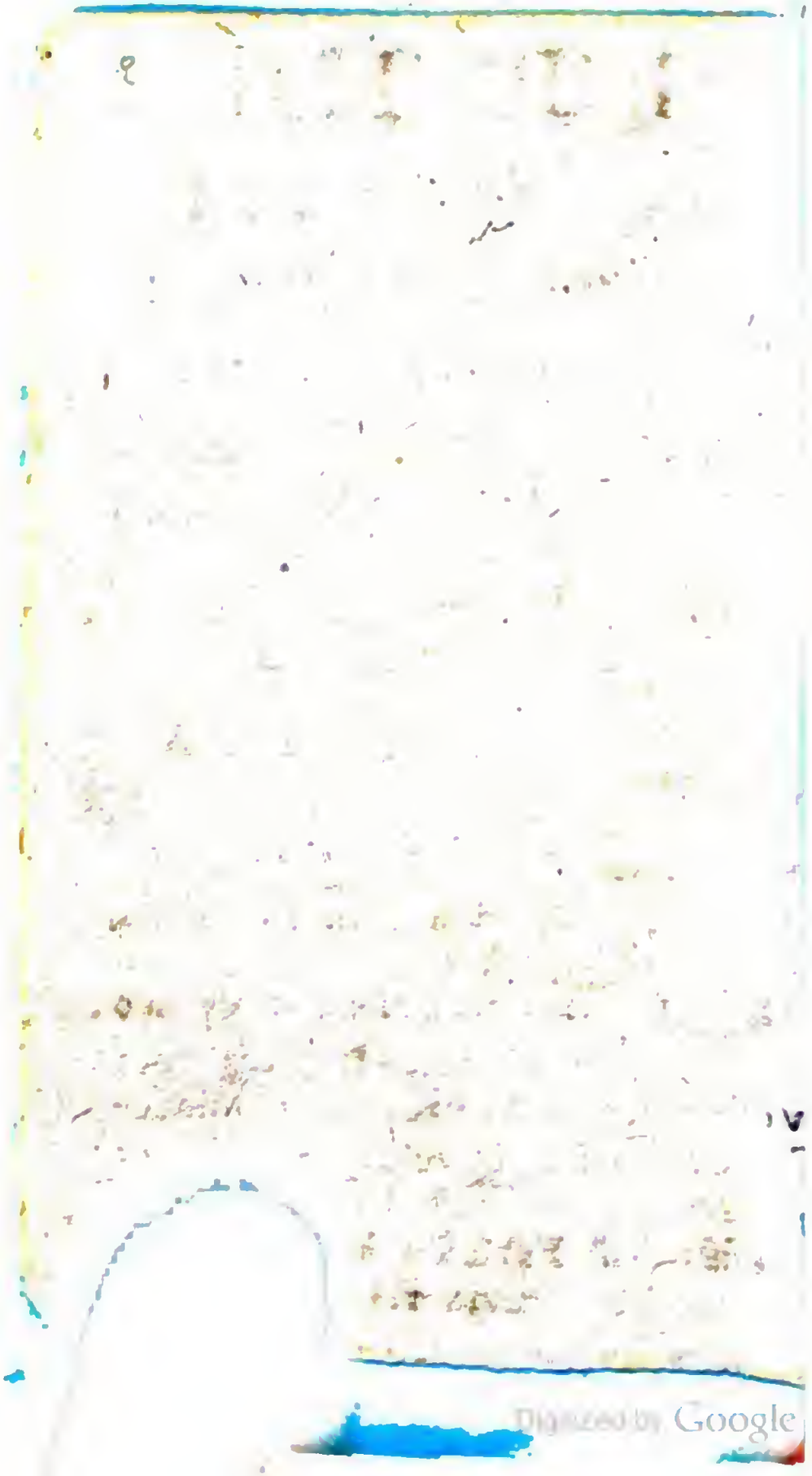
FERDINANDO IV.

NOSTRO AMABILISSIMO SOVRANO.

IN NAPOLI MDCCCII.
Con licenza de' Superiori.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google


Digitized by Google

S. R. M.

SIGNORE.

UMilio a piè del Regal Soglio il Dramma Buffo intitolato *i Puntigli aggiustati* per primo saggio della mia Impresa nel Vostro Regal Teatro del Fondo di Separazione. Il zelo, che ho di render ben servita V. M. e soddisfatto il Pubblico sarà vieppiù

animato, se la M. V. con pater
Clemenza mi degnerà del suo S
vrano gradimento, nell'implorare
quale col più profondo ossequio
venerazione, prostrato all' augu
Trono ascrivo a mio grand' ono
il rassegnarmi

Della S. R. M. V.

Umil. Dev. e Fed. Serv. e sud. o
Luigi Coletta Impressario

SI avverta, che per la grave infermità del Poeta, che scrivea il libro, non si è potuto dal medesimo comporre il secondo Atto, per cui ha dovuto supplire a scriver quello un altro Poeta: come anche lo stesso, non essendo nel grado l'Autore primo di cambiarli, ha mutato alcuni pezzi al prim' Atto, poichè la musica appostaci dal Maestro di Cappella, non fu trovata nelle prove plausibile. Laonde se mai il Dramma mancasse di coerenza n'è stata la causa la disgrazia suddetta, da esser compatita dal benigno Pubblico.

La Musica è del Signor D. Francesco de Nunzio Maestro di Cappella Napoletano.

Primo Violino dell'opera il Sig. D. Gaetano Guida.

Primo Violino de' balli il Sig. D. Emanuele Costa.

Inventore, Architetto, e Dipintore dello Scenario

Il Sig. D. Raimondo Gioja.

Machinista ed Inventore delle Machine

Il Sig. D. Giuseppe Smeraglia.

Inventori, e direttori del Vestiario

La Sig. D. Teresa Moni, e D. Francesco Caronia.

PERSONAGGI.

ERRICHETTA MAL'ERBA Virtuosa
di Musica donna capricciosa, e moglie
La Sig. Carolina Miller prima buf
assoluta
NOTAR D. ASCANIO BUFOLI Uom
lepido, e timoroso
Il Sig. Alessandro Fontana prim
buffo Napoletano.
CRISEIDE GUASTAFERRI Gentildonn
Romana tradita da Ascanio, e che n
va in traccia. Amante amata da
La Sig. Diomira Guarini.
PAOLILLO MODESTINI Gentiluomo To
scano, che gira il Mondo
Il Sig. Francesco Carichio pr. Tenore
D. TROFILIO TESTADEBOLE strava
gante per le mode, e facile ad inna
morarsi.
Il Sig. Gaetano Sciambran primo buffo
Toscano.
LISETTA Cameriera di Criseide
La Sig. Chiarastella Casolari.
PERICCO Segretario di D. Trofilio
Il Sig. Andrea Salvati.
Servitori in casa di D. Trofilio.
Gente armata.

La scena è in Napoli.

AT-

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Strada publica, da un lato magnifico palazzo. *Criseide*, *Lisetta*, e *D. Pericco*; *poi D. Ascanio*, *indi D. Trofilio*.

Cri. SE ancor lieve un sol diletto
Non mi ha dato il dio d' Amor,
Ah perchè l' amato oggetto
Non mi toglie almen dal cor?

Lis. Ritirarvi omai conviene,
D. Trofilio vien di già.

Per. In su l' orme del mio bene
Son venuto adesso quà.

Cri. Questo foglio, o mia Lisetta
Fà che vada al mio tesor.

Lis. Vo a servirvi a tutta fretta:
Lo so anch' io, che cosa è Amor.

a 3. Se ancor lieve un sol diletto
Non mi ha dato il dio d' Amor,
Perchè mai l' amato oggetto
Non si toglie almen dal cor. *via Cris.*

Asc. Da quel dì, che benne al munno
Don Ascanio sbenturato,
Nu momento n' ha provato
De quiete, e sanetà.
Nacqui un celebre Notaro;
Cammariero songo adesso;
Mme 'nzoraje, il giorno appresso
Mm' attoccaje a smoccolà.
Vi che bita de zeffunno,
Che mm' attocca d' agguantà.

Lis. Al Patron or lesto, lesto
Questo foglio hai da recar.

Asc. Nauro pullo sarà questo,
Che l' avraggio da portar.

Tro. Largo, largo a un sì bel figurino;
Che a Narciso oscurando sta il vanto;

Quest' occhietto Cupido sa quanto
Alle donne in mirarlo costò.
Voi Lisetta qui che fate,
Lis. Un pò d'aria ito pigliando.
Tro. Di a Criseide, che gli mando
Per te il dono del mio cor.
Tutti E' Amore un tal diletto,
Che ravviva, e alletta il cor;
E chi Amor non ha nel petto
Non comprende che sia Amor.
Tro. Eh, eh quello chi è?
Lis. Non lo conosco. *via*
Tro. Dimmi tu presto, che animale sei.
Asc. Son anfibio.
Tro. Sei casato?
Asc. Gnorsì pe mia disgrazia.
Tro. T'ho conosciuto in fronte. Chi è tua moglie?
Asc. E' Museca . . .
Tro. Vorrai dir Virtuosa.
Ed or cosa tu fai?
Asc. Lu Cammariero . . .
Tro. Il Cameriero!..Ho inteso. Servi, Armiggeri
Fiaccate a questo il collo.
Tanto è dir Camerier, che portapollo.
Marcia di quì . . . *Asc.* Di volo
L' incomodo vi levo.
Passarla peggio certo mme credevo. *via*..
Tro. Se mine n'accorgo...basta...oh, venga, venga,
Amabil Madamina, *vedendo Criseide.*
Siamo intesi: una qualche imbasciatina
Non è da rifiutar: Parliamo chiaro
Se in testa avete fisso,
Ch' io serva di lampione,
Cara è fallace tal' intenzione..

SCE-

Digitized by Google

SCENA II.

Criseide, Lisetta, e detti.

E' Vero, che raminghe
Ci accoglieste, o Signor, nel vostro tetto
Ma per non dominar sul nostro affetto:
Tro. Che, che! mi piace tal franchezza!
Insolente bellezza del mio core
Siete bene in errore, se credete,
Ch'io serva al vostro amor da testimonio,
Son buono anch'io per lo matrimonio.
Lis. Tempo è di porre in opra il concertato (a)
Come appunto scriveste al vostro amante:
Fingetevi alterata, affinchè poi
Possa l'imaginaria convulsione
Aver luogo, e burlar questo buffone.
Tro. Si deve stare con due piedi in scarpa
Altrimenti marciare . . .
Cri. Andrò: ma voi piangetemi per morta:
Che già, già l'atrabile
Estravasando spargesi pel sangue;
E piena di mestizia
La pallida m'ingombra atra itterizia..
Tro. Ascoltate i miei consigli,
Pupillette mie leggiadre,
Che il buon gusto mi fu padre,
E la moda mi allattò.
Pria di farti gialla, e secca,
Fatti grassa, e rotondetta;
Questa è moda, che più alletta,
Che più conto render può.
Chi non balla, e fa l'amore
Perde subito il colore;
E per questo oggi il rossetto
Della moda è il dittator.
Quella donna, che in pensieri
Si consuma e sta ogn'or mesta,
E qual nave in ria tempesta,
Già vicina a naufragar. *via*

(a) *A Criseide da parte.*

Cri. Sta qui Lisetta, o sieguilo,
E dille ch' io sto mal, che così posso
Veder più da vicin l' idolo mio.
Lis. Ei torna, andate pur; penserò io. *viano.*

SCENA III.

Trofilio, e Lisetta.

Tro. AMor sempre mi tragge
Con gli argani al mio ben... gran caso
Lis. Accorrete un pò lesto, (è questo.
Soccorretela presto.
Tro. Che cos' è?
Lis. La mia Padrona muore, per mia fè.
Tro. Oh, cospetto di Bacco! E che cos' ha?
Lis. Vi dirò: sbatte, sbatte . . .
Trema, e si torce tutta... Voi colpate...
Tro. Si soccorra, e si trovi...
Si cerchi, e venghi a un tratto
Un Medico di fretta... Anzi io medesmo
Correrò prima a lei, e poi di volo
Andrò à cercar di Medici uno stuolo. *via.*
Lis. Come se l' ha bevuta! Oh questa è buona!
Che geloso amator conduca ei stesso
L' amante amato alla sua bella appresso. *via.*

SCENA IV.

Errichetta accompagnata da un Servo che porta un ombrellino, e Panfilo.

Err. NOn s' incomodi, Signore,
Vadi pur, ch' è tempo perso;
E se crede poi diverso
Uno sbaglio prenderà.
Pan. Un' offerta di buon core
Non si sdegna, e non offende:
E il mio genio non intende
Far de' torti all' onestà.
Err. Son le solite proteste
D' attillata umanità.

Digitized by Google

Pan. Scusi pure: idee son queſte
Di chi apprezza la beltà.
Err. Oh, che cari sentimenti! *scherzosa.*
Vanno il prezzo d'un tesoro,
Non così nel secol d'oro
Si trattava in verità.
Pan. Non canzoni, Madamina,
Si assicuri, ed io non erro,
Che nel secolo del ferro
Luogo ancora ha la bontà.
Quando crede sospetta
La servitù esibita
Non parlo più.
Err. Mia vita: Il mondo è triſto;
La Gioventude inetta
Dobbiam perciò ſtirarci la calzetta.
Pan. Da saggia opina. E' forse di passaggio?
O in Napoli vuol far sua permanenza?
Err. Vi dirò in confidenza
Senza difficultà.
Pan. Una grazia mi fa.
Err. Virtuosa di musica son'io: Per un capriccio
Che và annesso, e connesso
Alla professione,
Mi presi per marito un babbione:
Mi accorsi dell'errore
E subito l'Amore
Di modo mi passò, che lo lasciai,
E sola in queſto Ciel viver pensai.
Pan. Il possesso, suol dirsi
Tomba d'Amore è ver; Ov'è alloggiata?
Err. All'Albergo dell'Orso. . .

SCENA V.

D. Ascanio, e detti.

Asc. ECcoce a nuje. Decreate co ſta foglia....
(Aimè chi è chella!..)
Err. (Mio Marito! E come!)
Pan. Oh, Dio! Criseide mia si finge inferma,

E vuole ancor, che Medico mi finga,
Per avermi vicino. Oh, queste invero
Son finezze d' Amor! (a) Io vado alcuna
Cosa a disporre: mi congedo un poco,
Ma subito ritorno in questo loco. *vie.*

Asc. Ah, cana renegata!....

Err. Zitto, zitto.
Che gridi da Plebeo....

Asc. Maddà, li grilli fora.

Err. Eh, Sor Gradasso
Non far, che aggrinzi il naso,
Che ti faccio tremar.

Asc. Comme, briccona,
Pe te lasso la Curia, e i protocolli
In faccia al Culiseo.
Vago spierto, e demierto, e da Notaro,
Servo 'ncorte pe tè. Pe te tradesco
D. Criseide mia pupilla, e Sposa
Pe te l'arrobbo tutto, e te la chianto....
Vorrei più dir ma m'interrompe il pianto.

Err. Ed io lo soffro! (Ah nò, che non sia nata
Di nove mesi, se pentir nol faccio.
Maledetto chi colpa ebbe a tal laccio.)

SCENA VI.

D. Trofilio, e detti.

Tro. OH povera donzella.
Vado in cerca d'un medico. Una bella
Sta adesso per morir.

Asc. Salute a nuje.

Tro. Bramo un bravo Esculapio
Che la venga a curar. E il Dottorazzo,
Se non la sana subito, l'ammazzo.

Err. (Questa è buona occasione
Di vendicarmi di quel trifto ferro)
Un medico volete? Eccolo là.
Ma quello è un crudelaccio,
Che non cura ajutar l'umanità.

Tro.

(a) *Da parte.*

Digitized by Google

Tro. Lo farà, lo farà.
Err. Non vuol, che sappiasi
Ch'egli è medico bravo, a solo fine
Ch'abbia la nostra vita i giorni corti:
Vivendo a soldo delli beccamorti.
Tro. Ah, carnefice rio....
Asc. Misericordia...
Tro. Senza repliche vieni
A guarire l'inferma.
Asc. A me?
Tro. Sì: a te.
Asc. Oh, chessa mò è chiù cauda! E quanno maje
So stato miedeco...
Err. V'inganna.
Tro. O vieni, o mori.... (a)
Asc. Ajuto... *fuggendo urta a D. Panfilo.*

SCENA VII.

Panfilo, e detti.

Pan. CHe cos'è?
Tro. Questo è un famoso.
Medico, che potendo,
Non vuol sanar gl'infermi.
Pan. (Come và, che medico
Trovo il mio Cameriere? Giova l'inganno)
Sono medico anch'io.
Tro. Bravo: ed uniti
Più presto guarirà.
Pan. Devi con noi venir. (Consenti, e zitto. (b).
Tro. Vieni presto, o ti uccido.
Asc. Mò, mò: Signure mieje, non tant'incomodo.
Vuje volite accossì? Miedeco, e miezo.
So lesto: andiamo pur: giacchè Patano
Me dà la commissione
D'arrecettarla senza eccezione.. viano.

SCE-

(a) *Mostrandole un coltello.*
(b) *Mostrandogli una pistola.*

Finirà di patir. (Che ne la scioscio.)
Tro. Vedete come s'aggita: ed in mano
Un archibugio porta.
Asc. Mi rincresce
(Che invece io d'arricettare a essa)
Non sballasse essa a mme....
Cri. Soccorso, aita. (a)
Tro. Fatti sotto, e l'osserva.
Asc. E' cura mia,
Signora Di Inferma....
Cri. Io son... (Chi vedo?) *attonita.*
Asc. (Chi mme vene pennanze!) *come sopra.*
Tro. Son rimaste di stucco! *fra se.*
Pan. Colui, che la tradì fosse mai quello! *fra se.*
Err. (Se è lei l'ammazzo certo.)
Pan. (Se è lui ne fò vendetta.)
Asc. (Mm' ha fatto un colpo tale
Scennere lengua 'ncanna.
Che manco chiù resciata
Comme sta cca Dirone abbandonata!)
Err. Chi è colei, che ti sorprese? (b)
Parla presto: e non mentir.
Asc. Vi dirò...
Pan. Con sua licenza
Se con quella hai conoscenza:
Vo sapere, e non mentir.
Asc. Vi dirò...
Cri. Con suo permesso (c)
La mia robba adesso, adesso
Ov'è, dimmi, e non mentir.
Asc. Vi dirò...
Tro. Perdono imploro
Quale intrigo hai con coloro
Spiega tosto, e non mentir.

Err.

(a) *Cade sopra una sedia col volto nel gomito.*
(b) *Tirando D. Ascanio in disparte.*
(c) *a Panfilo, e tira Ascanio in disparte.*

Digitized by Google

Err.Cri. a2 Di franco il vero...
Pan.Tro. a2 Non giocare di pensiero ...
Asc. Cari miei, voi mi zueate,
Voi stancate il mio soffrir.
Senta lei... Mia balia è quella, (a)
Ha colei la robba soja (b)
Quelle là conobbi a Troja (c)
Quanno Mamma me figliò.
ErrCri Hò timor, che questo furbo (d)
PanTro a4 Una favola ha costrutto;
Extra giorno mo di tutto
Piano, piano mi porrò.
Asc. Pensa ognuno, e ognun sott' vuocchio
Mene squatrea, e io mo sconocchio:
De stu cuorio poveriello
Patrimonio ne farò.
Err. Mi dica, Madama, la balia è di quello?
Cri. Le manca il cervello, il senso comune..
Err. Perdoni la Dama con tanto criterio,
Lo sopra il Salterio la vò celebrar.
Vezzosa sinorfiosa è quella beltà.
Cri. Di grazia il suo volto sappiamo, ch'è adorno.
A suono di corno la vò celebrar..
Inetta Civetta, da rider mi fa..
Err. Pettegola, zitto... (e)
Cri. Pedina, sta cheta...
*PanTro.*a2 Il dir degl' insulti non è civiltà. (f)
*ErrCri.*a2 Se prova i miei schiaffi, così finirà.
*PanTr.*a2 Tu colpi a tal chiasso...
Pan.Tr. a2 Tu il male facesti..
ErrCri. a2 Li conti faremo; per tanta mensogna..

Asc.

(a) *Tirando Errichetta in disparte..*
(b) *A Criseide tirando in disparte mostrando Errichetta.*
(c) *In disparte tirando Panfilio, e D. Trofilio.*
( ) *Ognuno fra se.*
( ) *Avventandosi sopra Criseide.*
( ) *Passo a Crispano Di Trofilio ad Errichetta.*

Asc. Sto cca: ci vedremo:
Ve voglio sciaccà.
a 5 Il Viandante in ſtretto passo
Che si trova in boschi mesti
Non si ferma: e solo agogna
Que' silenzj di fuggir.
Asc. N' infelice debitore
Da li sbirre secutato
Chiù de me non è ſtonato,
Non può meglio impallidir. *viano.*

SCENA X.

Liſetta, e Periceo.

Per. LIſetta mia, perchè così severa?
Sembrate una Megera disdegnosa.
Lis. Ah, ah, sor Segretario,
Siete una copia eſtratta
Del voſtro Padroncino originale.
Per. Perchè, mio viso bello?
Noi sull' orme marciamo
De' D. Chisciotti amanti,
Quando siamo vicini a' bei sembianti.
Diletta mia ſta cheta:
Fidar ti puoi di me.
Mi devi amar, che poi
Con quella fede iſtessa,
Che a me sarà rimaſta
Ti corrisponderò.
Fa buona la tua parte,
Che meglio io la farò.
Di un uomo il caldo affetto
E' un gran tesor per te.
Fa caso del mio detto,
Che ſtolido non è. *viano.*

SCENA XI.

Criseide, D. Trofilio, indi Errichetta in disparte.

Tro. ALfin si può sbrogliar queſta matassa?
Cri. Sappiate tutto, e vindice vi chiamo.

Err.

Err. (Qui Criseide, e Trofilio ascoltiamo.) (a)
Cri. Gentildonna Romana
Sappiate, che son' io,
Unica, e priva di Congiunti affatto.
Chi Medico credete, egli è un Notajo,
Che in Roma dimorava. Il Padre mio
Volle far testamento e chiamò lui;
Che a suoi vantaggi sol pensando, fecesi
Lasciare mio Tutore, e mio Marito.
E se mai rifiutavo
D'accettar la sua mano, a me si dasse
La legitima sola, e tutto andasse
A beneficio suo chiamato Erede.
Tro. Poter di chi non crede!
Cri. Il Genitor morì. Si pose in mano
Egli tutta la robba
E poscia, che invaghito
Fù d'una Cantatrice
Mi rubba, fugge, e lasciami infelice.
Tro. Ah birbo col soverchio.
Cri. Penso fare ritirar la mia robba.
Err. (Che sento!)
Cri. La mia robba
Voglio, che mi sia resa.
Tremi moglie, e marito un'alma offesa.
Tro. Piuttosto dormirei
Sopra un letto d'Ortica,
Che una femina aver per mia nemica.

SCENA XII.

Errichetta, e poi D. Ascanio.

OH scoverta felice
Bisogna ripiegar. Hò sale in zucca
E per servirla son' anch' io di Lucca.
Asc. Ccà non ngè ftò chiù buono ho da sfrattare.
Err. Galantuomo....
Asc. Buon giorno.... *va per andare.*
Err. Ho da pregarvi..

Asc.

(a) *Si pone inosservata.*

Digitized by Google

Asc. E spicciati, ca songo
Perseguetato da lu Protamiedeco,
Che senza privilegio
Sto accedenno lle gente.
Err. Oh questo è niente.
Se spedito, io te l'ho. Dissi, eri medico
Per farti avere un' ampla rotta d'ossa,
Ma di già, che la sorte
Contenta non mi fe, dunque ora dei
La tua promessa sposa
Levarmi dalla vista.
Asc. Acciò Pontanneechino a me ne leva.
Err. Saper questo io non voglio. A te si aspetta
Abbatter la rival, che per fortuna
Vincasi, o per ingegno,
Sempre di lode il vincitore è degno.
Asc. Oh, cittera mò vene
Quel pezzo di moseo
De lo Patron di casa, un buco, o cara
Acciò, che m'annasconno.
Err. Se prometti
Far quanto dissi, io penso di salvarti.
Asc. Li muorte accise faccio paliarti.
Err. E ben: a quattro piedi (a)
Curvati, io qui seduta
All' occhio celerò la tua veduta.

SCENA XIII.

D. Trofilio, e detti.

Tro. EH, eh, Madama, un motto.
Err. Venga qui.
Tro. Oibò: lei venga qui.
Err. Nò: venga lei qui, qui.
Tro. Oibò: lei qui, qui, qui.
Asc. Vi sta canzona
De fruncille cecate.
Err. Eccomi dunque a voi... *và per alzarsi*
Asc.

(a) *Lo fa porre rannicchiato tra un tavolino, e la sua sedie.*

Asc. Ah, cana perra... *la tira per la gonna.*
Non te movere.
Err. Oh, sì: m' ero scordata.
Oh Dio, non posso alzarmi, che m' assale
Fiera convulsione.
Ahi, ahi!
Tro. Cos' è?
Err. Che smania!...
Scostatevi non posso
Occupata vedermi. Un pò di neve...
Tro. Neve, neve... Una balla
Si porterà mo quà.
Asc. Vide de l'abbià.
Err. Correte... andate...
Asc. Di, ca vuò un maniscalco...
Err. Oime, oimè!...
Mi manca il fiato, e si raffredda il piè!
Soccorrete.. vengo meno;
Io mi voglio salassar.
Sento un palpito nel seno,
Che non posso respirar!
Mi fa ftare in queſto ſtato
Un marito mentecatto!
Ei quì ſtava.. quando a un tratto
Vede lei... s'intimorisce
Vuol celarsi... mi ſtordisce,
E mi muove un pò a pietà.
Io lo celo: il babbuino,
Che credete dove ſtà?
Stà qui sotto al tavolino;
Lo vedete, eccolo là.
Or mi veggo un po aggrata
Mi ſta il goffo a minacciar..
Non v' è alma innamorata,
Che non dica, meſchinella,
A un marito ſia ligata,
Che non puole tollerar. *via*

SCE-

SCENA XIV.

D. Trofilio, e Ascanio.

Tro. SErvitore divoto.
Asc. SA piedi sempre.
Tro. Sai, che puzzi di fune.
Asc. Sarò stato
Fuorze vicino a quacche cannavaro.
Tro. Oibò: puzzi di stocco...
Asc. Sarà facile
Ma se la cosa seguita chiù in là;
Mi sentirà puzzar di baccalà.
Tro. Birbo, impostore, medico a posticcio.
Mo verrò con Criseide, e in mia presenza
O il furto restituisci, o questo ferro
Farà il tuo precipizio;
Ed io medesimo ti farò il servizio. *via*
Asc. A me il servizio!.. Ah stommaco de sturzo...

SCENA XV.

Panfilo, e detti.

Pan. SErvitore divoto.
Asc. SN'auto devoto! Appriesso...
Pan. Che segno nero io veggo in quella fronte!
Assai maligno
Sarà per te. Verrà quivi tua moglie
O tu l'ammazzi, o pur questa pistola
Ti troncarà col fiato ogni parola.
Asc. L'ammazzo: lei vedrà che so far io.

SCENA XVI.

Errighetta detti poi Criseide.

Err. ADesso vien Criseide,
Ammazza sai, se nò resti ammazzato.
Asc. Ammazzo. Statte zitto.
Pan. Tua moglie è già venuta.
Ammazzala, riducila quì in brani:
Se nò, non scapperai dalle mie mani.
Asc. Ammazzo sì, me pareno mill'anne
De restà vedolillo.
Err. Son quà io

Risoluta di farti un grave male,
Se non ammazzi or, or la mia rivale.
Asc. Amazzo, e perchè nò?
Err. Tu scherzi?
Pan. Tu mi burli?
Cri. Fai lo sciolto?
Asc. Oh, e lassate fà a me; vuje che sapite?
Mo sarrite servite tutte treje.
Err. Ma presto.
Pan. Non ci è tempo
Da perdere.
Cri. Sù a noi.
Asc. Vi lo diavolo
Comme mme piglia bella la mesura,
Pe ghi a fa carnevale in sepoltura!
Vi ho capito... stiamo intesi.
Siam d'accordo... ben compresi
Or mi metto in armamento;
Le sbaraglio a cento, a cento:
Lei non dubiti ca chesse
Sono allesse al mio valor.
Don Ascà nge si trasuto
Comm'a pullo int'a la stoppa;
E la capo sotta, e 'ncoppa
Sta sbattuta dal timor
Chella è morta pe sicura:
Mo lle dò; non aje paura *ad Er. e Cr.*
Non temer non sò marmotta;
Ma un guappon di qualità *a Pan.*
Ma già chillo s'è 'mpostato
Vi che cera mme fa chella!
E Maddamma sputazzella
Mme sta pure a menaccià!
Per onore della firma
Uno almen n'ho da scannà!
Oh Notaro sbenturato,
Doppo tanta guaje, e tanta,

Do-

Digitized by Google

Doverai miez' al mercato
Le tre legna autenticà.
Cri. Fuggi! gli darò caccia.
Err. Non mi terrò l'affronto.
Pan. L'ira mia proverà
Quella beftiaccia.

SCENA Ultima.

Sotterraneo. In fondo elevato deposito con dipinta imagine. Da un lato piccola scaletta, da cui si cala.

D. Ascanio timoroso, poi D. Trofilio, ed Erric. e in fine tutti secondo occorrono.

Asc. ADdò ftò!.. ne ccà chi 'ngè?.
Sudo friddo, e ghielo tutto.
Nu coniglio sò arredutto,
Che non sape, che trenunà.
Err. Par di là, che sia fuggito. *da dentro*
Tro. E' birbante il suo marito. *come sopra*
Err. Inseguiamolo, pigliamolo,
Tro. a2 E in arrosto si farà.
Asc. Maro mene addò mme 'nficco
Pe sferrà ftu scaccomatto!..
Da dereto a quel ritratto (a)
Chessa faccia ho da schiaffà.
Errichetta calando, e detto.
Err. Pis pis...
Asc. Ciammellea.
Err. Eh, zì, zì.
Asc. Mme ciufolea.
Err. Non ci sei? salute a noi
Non rispondi, e io me ne vò (b).
Pan. La mia bella io vò cercando
Non la trovo, e mi dispero,
Tetri orrori, io da voi spero
La mia pace, ed il mio ben. (c)

Err.

(a) *Taglia il viso al ritratto e ci pone il suo.*
(b) *S' inoltra nel sotterraneo.*
(c) *Pan. calando nel sotterraneo poi Err., e dett*

Digitized by Google

Err. Quel balordo, che non amo
Che mi cale andar cercando?
Muti sassi, io da voi bramo
Che il togliete a questo sen.

Pan. Mia Criseide...

Err. Oibò; fallate.

Pan. Perdonate, perdonate.
Credea fosse la mia bella,
Che aggitato il cor mi fa.

Err. No Signore, io non son quella,
Ho più scarse qualità.

D. Trof. da dentro, e poi fuori e detti.
Dove si è posto, che si ritrovi;
Ad ogni costo s'ha da trovar.

Pan. Sento de' strepiti, accorro subito,
Forse Criseide s'aggiterà.

Err. Che amante gelido, mi muove a rabbia;
E troppo molle mi fa mancar.

Tro. Caliamo a tutta fretta, che qui certo egli starà

Asc. Vi sta mosca maledetta, justo mò me vò zucà

Tro. *a2* Qui non v'è, si troverà,

Err. *a2* Se perdesti un maritino,
Un secondo n'hai vicino.

Err. Se mai vidua divento,
Mi contento del suo cor.

Asc. Ah, canaglia cruda, e fella
Pria, che bide chisso juorno
T'aggio a rompere nu cuorno...

Err. Tro. a2 Chi parlò!... gelo d'orror.

Err. *a2*
Tro. Quel ritratto ha favellato;

L'hò ascoltato afflitt[a/o] me

Asc. Co na lengua, che le caccio
Te le faccio speretà.

Err. Tro. a2 Ah, son morta! ajuto, oimè! (a)
Giac

(a) *Uno cade sopra una sedia, e l'altra sc*
un'altra.

Giacchè accisi il gusto Fato
Fe caderli, a piglià sciato,
Na carrera il piè farà. *va per fuggire*
Panfilo, e detti.
Fermati, vil ladrone,
O quanto ti rubasti
Restituisci, o basti
Che ammazzi quelli lì, (a)
Tutto si assolverà.
Questo è un acuto stile
Di quella coppia vile
Vibrar nel sen lo dei.
Asc. Gnorsì, che lo farei;
Ma poi lo cuorio mio
Lu fio ne pagarrà..
Pan. Questo non preme a me.
Asc. Amico preme a me.
Pan. Morrai, se tu nol fai;
Scampo miglior non v'è. *si cela*
Err. *a2* Dove son!... son viv$^{a}_{o}$ o morta
Tro.
L'ombra squallida, e funesta
Con la voce rauca, e mesta
S'ode ancora, o pur tacè?
Pan. Questo è il tempo, dagli, via
Asc. Chiano chiano, anima mia,
Err. *a2* Il mio fiato s'è arrestato;
Tro.
Tremo tutt$^{a}_{o}$ in verità.
Pan. Dagli via...
Asc. La botta ria...
Pan. Non errar...
Asc. Non 'ncè penzà.
Err. Agli estinti la lor pace
Tro. *a2* Non bisogna disturbar.
Pan. Dagli mo...
Arc. Mo il piè s'avvanza....

(a) *Dimostrando Errichetta, e Trofilio.*

Pan. Dagli al core
Oibò, a la panza.
Err. Il mio
Tro. a2 Il tuo sposo quello Trace
Coipa a farmi spiritar,
Asc. Guè, cujete vuje ve ftate,
Ca io v' aggio da ammazzar.
Pan. Oh, che beftia ...
Err. *Tro.* a2 Cosa fate?..
Asc. Niente, niente fu nu saggio,
Se baftava a me il coraggio
De saperve sfeccagliare,
E a buje voglia de morir.
a 3. Nella teſta ci ho un bù bù,
Nell' orecchie un tintintì,
Non diſtinguo niente più;
Nè più sò quel che mi dir.

Criseide, Lisetta, Pericco, e detti.

Delusa schernita mi veggo, e nol soffro
Mi privo di vita, se inulta n' andrò.
Tutti Ma quanti accidenti, ma quanti puntigli
In simili eventi chi mai si trovò.

Fine dell' Atto Prima.

Digitized by Google

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Camera.

Lisetta, e Pericco.

Lis. VOi siete un capo d' opera,!
Vedete tant' imbrogli in questa casa,
E per parte di star col capo a senno,
Volete civettar con fatti miei?
Quest' uomini così gli ammazzerei!
Per. L' amore è il mio sollievo,
Non ci mangio, nè bevo
Per corteggiare una Damina, e quella
Per l' appunto sei tu Lisa mia bella.
Lis. Con me nulla ci gratti,
Lisa l' amor non fece mai coi matti.
Amante io mai non fui
Di ciarle, e sospiretti;
Nei vaghi Giovinetti
Amo la serietà.
Amore dir si suole,
Vuol fatti, e non parole;
Compagna delle chiacchiere,
Fu ogn'or l' infedeltà. *via.*
Per. A come mi ha parlato:
Par, che bel bello mi ha licenziato! *via.*

SCENA II.

D. Trofilio, poi Errighetta.

Tro. CRiseide mi ha già mezzo ristuccato
Con quelli piagnistei; ed all' opposto
La beltà di Errighetta,
Ha del moderno, e più di lei mi alletta.
Err. Il barbaro mio sposo
Di ammazzarmi tentò, ed io non anco

Sciolgo il freno al furor! Ma come posso
A vendetta pensar, se non ho fiele,
Ed il mio core è un bocconcin di miele!
Tro. Madama a che pensate?
Err. Ah!
Tro. Voi sospirate
Per me, me lo figuro? Ecco il mio viso
A sua disposizion lei se lo goda,
Perchè il Tipo son'io della gran moda.
Err. Io sospiro, Signore, e sono afflitta
A cagion delle tante
Crudeltà, che ricevo
Dal mio Consorte.
Tro. Mala elezione fu già la vostra;
Ma al fatto non si bada;
Dite il bel volto mio, come v'aggrada?
Err. (Ho capito: Costui
Vuol esser corbellato:
Or mi ci proverò per darmi spasso.
Tro. Di un Cicisbeo accettate
I moderni sospiri? concedete
Che con voi poss'io far un pò all'amore.
Err. Che sò. Sto alquanto in agitazione.
Tro. Al lume del tuo bello
Qual farfallon m'aggiro,
E poi con un sospiro
Principio a vagheggiar.
Err. Allontanate alquanto
La man che mi molesta,
Abbiam dolor di testa
Non posso amoreggiar.
Tro. Vogliamo andare a spasso.
Err. Andiamo... ahi ahi...
Tro. Qual flato?
Err. Prendete una carozza,
Che caminar non posso.
Tro. Non ho la borza addosso.
Err. E a spasso non si và.

Tro.

Digitized by Google

Tro. (Madama non vuol chiacchiere,
La moda ben la sa!)
Vorrei per un pochetto
La grazia sua acquistar.
Err. Ma sol per un scherzetto,
La grazia non vuò dar.
Tro. Occhietti di brillante,
Mi fate disperar!
Err. Se non ci son contanti
Può ad altro lei pensar.
Tro. Ma, cara, col tuo investere
Tu spianteresti un' albero,
Sai già, che la pecunia,
In moda oggi non stà.
Err. Io bramo dagli Amanti
Zecchini trabboccanti,
La moda dello spendere
Con me si deve usar.
Tro. Bravissima, bravissima,
Tu pensi come un' Aquila;
Oh, che gran vita comoda
Lo sposo tuo farà!
Err. Mio trastulletto amabile!
Tro. Mia smorfiosetta Venere!
Err. Sei matto.
Tro. E tu sei bella.
a 2. E la tua grazia è quella,
Che ridere mi fa.
Staremo in pieno giubilo;
Staremo in allegria,
Carozza sempre all' ordine,
Festino, e compagnia,
Che senza dello spendere,
Non val la società. *viano.*

SCENA III.

D. Ascanio, e poi Criseide.

Asc. OH gamme! mo se vede
Si mme volite bene!

Err.Cri. a2 Di franco il vero...
Pan.Tro. a2 Non giocare di pensiero...
Asc. Cari miei, voi mi zucate,
Voi stancate il mio soffrir.
Senta lei... Mia balia è quella. (a)
Ha colei la robba soja (b)
Quelle là conobbi a Troja (c)
Quanno Mamma me figliò.
ErrCri Hò timor, che questo furbo (d)
PanTro a4 Una favola ha costrutto;
Ed un giorno mo di tutto
Piano, piano mi porrò.
Asc. Pensa ognuno, e ognun sott'vuocchio
Mane squatrea, e io mo sconocchio:
De stu cuorio poveriello
Patrimonio ne farò.
Err. Mi dica, Madama, la balia è di quello?
Cri. Le manca il cervello, il senso comune..
Err. Perdoni la Dama con tanto criterio,
Lo sopra il Salterio la vò celebrar.
Vezzosa sinorfiosa è quella bella.
Cri. Di grazia il suo volto sappiamo, ch'è adorno.
A suono di corno la vò celebrar..
Inetta Civetta, da rider mi fa..
Err. Pettegola, zitto... (e)
Cri. Pedina, sta cheta...
PanTro. a2 Il dir degl' insulti non è civiltà. (f)
ErrCri. a2 Se prova i miei schiaffi, così finirà.
PanTr. a2 Tù colpi a tal chiasso...
Pan.Tr. a2 Tu il male facesti..
ErrCri. a2 Li conti faremo; per tanta mensogna.

Asc.

(a) *Tirando Errichetta in disparte..*
(b) *A Criseide tirando in disparte mostrando Errichetta.*
(c) *In disparte tirando Panfilio, e D. Trofilio.*
( ) *Ognuno fra se.*
( ) *Avvantandosi sopra Criseide.*
( ) *Panfilo a Crispano Di Trofilio ad Errichetta..*

Digitized by Google

Asc. Sto cca: ci vedaemo:
Ve voglio sciacca.
a 5 Il Viandante in ſtretto passo
Che si trova in boschi meſti
Non si ferma: e solo agogna
Que' silenzj di fuggir.
Asc. N' infelice debitore
Da li sbirre secutato
Chiù de me non è ſtonato,
Non può meglio impallidir. *viano.*

SCENA X.

Liſetta, e Periceo.

Per. LIſetta mia, perchè così severa?
Sembrate una Megera disdegnosa.
Lis. Ah, ah, sor Segretario,
Siete una copia eſtratta
Del voſtro Padroncino originale.
Per. Perchè, mio viso bello?
Noi sull' orme marciamo
De' D. Chisciotti amanti,
Quando siamo vicini a' bei sembianti.
Diletta mia ſta cheta:
Fidar ti puoi di me.
Mi devi amar, che poi
Con quella fede iſtessa,
Che a me sarà rimaſta
Ti corrisponderò.
Fa buona la tua parte,
Che meglio io la farò.
Di un uomo il caldo affetto
E' un gran tesor per te.
Fa caso del mio detto,
Che ſtolido non è. *viano.*

SCENA XI.

Criseide, D. Trofilio, indi Errichetta in disparte.

Tro. ALfin si può sbrogliar queſta matassa?
Cri. Sappiate tutto, e vindice vi chiamo.

Err.

Err. (Qui Criseide, e Trofilio ascoltiamo.) (a)
Cri. Gentildonna Romana
Sappiate, che son' io,
Unica, e priva di Congiunti affatto.
Chi Medico credete, egli è un Notajo,
Che in Roma dimorava. Il Padre mio
Volle far testamento e chiamò lui;
Che a suoi vantaggi sol pensando, fecesi
Lasciare mio Tutore, e mio Marito.
E se mai rifiutavo
D' accettar la sua mano, a me si dasse
La legitima sola, e tutto andasse
A beneficio suo chiamato Erede.
Tro. Poter di chi non crede!
Cri. Il Genitor morì. Si pose in mano
Egli tutta la robba
E poscia, che invaghito
Fù d' una Cantatrice
Mi rubba, fugge, e lasciami infelice.
Tro. Ah birbo col sovrechio.
Cri. Penso fare punir la mia rivale.
Err. (Che sento!)
Cri. La mia robba
Voglio, che mi sia resa,
Tremi moglie, e marito un' alma offesa.
Tro. Piuttosto dormirei
Sopra un letto d' Ortica,
Che una femina aver per mia nemica.

SCENA XII.

Errichetta, e poi D. Ascanio.

OH scoverta felice
Bisogna ripiegar. Hò sale in zucca
E per servirla son' anch' io di Lucca.
Asc. Ccà non nce stò chiù buono ho da sfrattare.
Err. Galantuomo...
Asc Bnon giorno... *va per andare.*
Err. Ho da pregarvi..

Asc.

(a) *Si pone inosservata.*

Digitized by Google

Asc. E spiecciati, ca songo
Perseguetato da lu Protamiedeco,
Che senza privilegio
Sto accedenno lle gente.
Err. Oh questo è niente.
Se spedito, io te l'ho. Dissi, eri medico
Per farti avere un' ampla rotta d' ossa,
Ma di già, che la sorte
Contenta non mi fe, dunque ora dei
La tua promessa sposa
Levarmi dalla vista.
Asc. Acciò Pontannecchino a me ne leva.
Err. Saper questo io non voglio. A te si aspetta
Abbatter la rival, che per fortuna
Vincasi, o per ingegno,
Sempre di lode il vincitore è degno.
Asc. Oh, cattera mò vene
Quel pezzo di mpseo
De lo Patron di casa, un buco, o cara
Acciò, che m'annasconno.
Err. Se prometti
Far quanto dissi, io penso di salvarti.
Asc. Li muorte accise faccio paliarti.
Err. E ben: a quattro piedi (a)
Curvati, io qui seduta
All' occhio celerò la tua veduta.

SCENA XIII.

D. Trofilio, e detti.

Tro. EH, eh, Madama, un motto.
Err. Venga quì.
Tro. Oibò: lei venga quì.
Err. Nò: venga lei quì, qui.
Tro. Oibò: lei quì, quì, qui.
Asc. Vi sta canzona
De fruncille cecate.
Err. Eccomi dunque a voi... *và per alzarsi*
Asc.

(a) *Lo fa porre rannicchiato tra un tavolino, e la sua sedie.*

Asc. Ah, cana perra.... *la tira per la gonna.*
Non te muovere.
Err. Oh, sì: m'ero scordata.
Oh Dio, non posso alzarmi, che m'assale
Fiera convulsione.
Ahi, ahi!
Tro. Cos'è?
Err. Che smania!..
Scostatèvi non posso
Occupata vedermi. Un pò di neve....
Tro. Neve, neve... Una balla
Si porterà mo quà.
Asc. Vide de l'abbià.
Err. Correte... andate...
Asc. Dì, ca vuò un maniscalco....
Err. Oimè, oimè!....
Mi manca il fiato, e si raffredda il piè!
Soccorrete.. vengo meno;
Io mi voglio salassar.
Sento un palpito nel seno,
Che non posso respirar!
Mi fa ftare in queſto ſtato
Un marito mentecatto!
Ei quì ſtava.. quando a un tratto
Vede lei... s'intimorisce
Vuol celarsi... mi ſtordisce,
E mi muove un pò a pietà.
Io lo celo: il babbuino,
Che credete dove ſtà?
Stà qui sotto al tavolino;
Lo vedete, eccolo là.
Or mi veggo un po aggiata
Mi ſta il goffo a minacciar..
Non v'è alma innamorata,
Che non dica, meschinella,
A un marito ſia ligata,
Che non puole tollerar. *via*

SCE-

SCENA XIV.

D. Trofilio, e Ascanio.

Tro. SErvitore divoto.
Asc. SA piedi sempre.
Tro. Sai, che puzzi di fune.
Asc. Sarò stato
Fuorze vicino a quacche cannavaro.
Tro. Oibò: puzzi di stocco...
Asc. Sarà facile
Ma se la cosa seguita chiù in là;
Mi sentirà puzzar di baccalà.
Tro. Birbo, impostore, medico a posticcio.
Mo verrò con Criseide, e in mia presenza
O il furto restituisci, o questo ferro
Farà il tuo precipizio;
Ed io medesimo ti farò il servizio. *via*
Asc. A me il servizio!.. Ah stommaco de sturzo..

SCENA XV.

Panfilo, e detti.

Pan. SErvitore divoto.
Asc. SN'auto devoto! Appriesso..
Pan. Che segno nero io veggo in quella fronte!
Assai maligno
Sarà per te. Verrà quivi tua moglie
O tu l'ammazzi, o pur questa pistola
Ti troncarà col fiato ogni parola.
Asc. L'ammazzo: lei vedrà che so far io.

SCENA XVI.

Errighetta detti poi Criseide.

Err. ADesso vien Criseide,
Ammazza sai, se nò resti ammazzato.
Asc. Ammazzo. Statte zitto.
Pan. Tua moglie è già venuta.
Ammazzala, riducila quì in brani:
Se nò, non scapperai dalle mie mani.
Asc. Ammazzo sì, me pareno mill'anne
De restà vedolillo.
Err. Son quà io

Risoluta di farti un grave male,
Se non ammazzi or, or la mia rivale.
Asc. Amazzo, e perchè nò?
Err. Tu scherzi?
Pan. Tu mi burli?
Cri. Fai lo sciolto?
Asc. Oh, e lassate fà a me; voje che sapite?
Mo sarrite servite tutte treje.
Err. Ma presto.
Pan. Non ci è tempo
Da perdere.
Cri. Sù a noi.
Asc. Vì lo diavolo.
Comme mme piglia bella la mesura,
Pe ghi a fa carnevale in sepoltura!
Vi ho capito... sfaimo intesi.
Siam d'accordo... ben compresi
Or mi metto in armamento;
Le sbaraglio a cento, a cento:
Lei non dubiti ca chesse
Sono allesse al mio valor.
Don Ascà nge si trasuto
Comm'a pullo int'a la stoppa;
E la capo sotta, e 'ncoppa
Sta sbattuta dal timor
Chella è morta pe sicura:
Mo lle dò; non aje paura *ad Er. e Cr.*
Non temer non sò marmotta;
Ma un guappon di qualità. *a Pan.*
Ma già chillo s'è 'mpostato
Vì che cera mme fa chella!
E Maddamma sputazzella
Mme sta pure a menaccià!
Per onore della firma
Uno almen n'ho da scannà!
Oh Notaro sbenturato,
Doppo tanta guaje, e tanta,

Do-

Digitized by Google

Doverai miez' al mercato
Le tre legna autenticà.

Cri. Fuggi! gli darò caccia.
Err. Non mi terrò l'affronto.
Pan. L'ira mia proverà
Quella beſtiaccia.

SCENA Ultima.

Sotterraneo. In fondo elevato deposito con dipinta imagine. Da un lato piccola scaletta, da cui si cala.

D. Ascanio timoroso, poi D. Trofilio, ed Erric. e in fine tutti secondo occorrono.

Asc. ADdò ſtò!.. ne ccà chi 'ngè?.
Sudo friddo, e ghielo tutto.
Nu coniglio sò arredutto,
Che non sape, che trenmà.
Err. Par di là, che sia fuggito. *da dentro*
Tro. E' birbante il suo marito. *come sopra*
Err. *a2* Inseguiamolo, pigliamolo,
Tro. E in arroſto si farà.
Asc. Maro mene addò mme 'nficco
Pe sferrà ſtu scaccomatto!..
Da dereto a quel ritratto (a)
Chessa faccia ho da schiaffà.
Errichetta calando, e detto.
Err. Pis pis...
Asc. Ciammellea.
Err. Eh, zì, zì.
Asc. Mme ciufolea.
Err. Non ci sei? salute a noi
Non rispondi, e io me ne vò (b).
Pan. La mia bella io vò cercando
Non la trovo, e mi dispero,
Tetri orrori, io da voi spero
La mia pace, ed il mio ben. (c)

Err.

(a) *Taglia il viso al ritratto e ci pone il suo.*
(b) *S' inoltra nel sotterraneo.*
(c) *Pan. calando nel sotterraneo poi Err., e detto*

Err. Quel balordo, che non amo
Che mi cale andar cercando?
Muti sassi, io da voi bramo
Che il togliete a questo sen.
Pan. Mia Criseide ...
Err. Oibò; fallate.
Pan. Perdonate, perdonate.
Credea fosse la mia bella,
Che aggitato il cor mi fa.
Err. No Signore, io non son quella,
Ho più scarse qualità.
D. Trof. da dentro, e poi fuori e detti.
Dove si è posto, che si ritrovi;
Ad ogni costo s'ha da trovar.
Pan. Sento de' strepiti, accorro subito,
Forse Criseide s'aggiterà.
Err. Che amante gelido, mi muove a rabbia;
È troppo molle mi fa mancar.
Tro. Callamo a tutta fretta, che qui certo egli starà
Asc. Vi sta mosca maledetta, justo mò me vò zucà
Tro. Qui non v'è, si troverà,
Err.a2 Se perdesti un maritino,
Un secondo n'hai vicino.
Err. Se mai vidua divento,
Mi contento del suo cor.
Asc. Ah, canaglia cruda, e fella
Pria, che bide chisso juorno
T'aggio a rompere nu cuorno ...
Er.Tro.a2 Chi parlò!... gelo d'orror.
Err. Tro.a2 Quel ritratto ha favellato;
L'hò ascoltato afflitt$^{a}_{o}$ me
Asc. Co na lengua, che le caccio
Te le faccio speretà.
Err.Tro.a2 Ah, son morta! ajuto, oimè! (a) Giac-

(a) *Uno cade sopra una sedia, e l'altra sopr un' altra.*

Digitized by Google

Giacchè accisi il gusto Fato
Fe caderli, a piglià sciato,
Na carrera il piè farà. *va per fuggire*
Panfilo, e detti.
Fermati, vil ladrone,
O quanto ti rubasti
Restituisci, o basti
Che ammazzi quelli lì, (a)
Tutto si assolverà.
Questo è un acuto stile
Di quella coppia vile
Vibrar nel sen lo dei.

Asc. Gnorsì, che lo farei;
Ma poi lo cuorio mio
Lu fio ne pagarrà..

Pan. Questo non preme a me.
Asc. Amico preme a me.
Pan. Morrai, se tu nol fai;
Scampo miglior non v'è. *si cela*

Err. *Tro.* *a2* Dove son!... son viv$^{a}_{o}$ o morta
L'ombra squallida, e funesta
Con la voce rauca, e mesta
S'ode ancora, o pur tacè?

Pan. Questo è il tempo, dagli, via
Asc. Chiano chiano, anima mia,
Err. *a2* Il mio fiato s'è arrestato;
Tro. Tremo tutt$^{a}_{o}$ in verità.

Pan. Dagli via...
Asc. La botta ria...
Pan. Non errar...
Asc. Non 'ncè penzà.
Err. Agli estinti la lor pace
Tro. *a2* Non bisogna disturbar.
Pan. Dagli mo...
Arc. Mo il piè s'avvanza....

(a) *Dimostrando Errichetta, e Trofilio.*

Pan. Dagli al core
Oibò, a la panza.
Err. Il mio
Tro. a2 Il tuo sposo quello Trace
Colpa a farmi spiritar,
Asc. Guè, cujete vuje ve state,
Ca io v' aggio da ammazzar.
Pan. Oh, che bestia ...
Err.
Tro. a2 Cosa fate?..
Asc. Niente, niente fu nu saggio,
Se bastava a me il coraggio
De saperve sfeccagliare,
E a buje voglia de morir.
a 3. Nella testa ci ho un bù bù,
Nell' orecchie un tintintì,
Non distinguo niente più;
Nè più sò quel che mi dir.

Criselde, Lisetta, Pericco, e detti.

Delusa schernita mi veggo, e nol soffro
Mi privo di vita, se inulta n' andrò.
Tutti Ma quanti accidenti, ma quanti puntigli
In simili eventi chi mai si trovò.

Fine dell' Atto Prima.

Digitized by Google

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Camera.

Lisetta, e Pericco.

Lis. VOi siete un capo d' opera,!
Vedete tant' imbrogli in queſta casa,
E per parte di ſtar col capo a senno,
Volete civettar con fatti miei?
Queſt' uomini così gli ammazzerei!
Per. L' amore è il mio sollievo,
Non ci mangio, nè bevo
Per corteggiare una Damina, e quella
Per l' appunto sei tu Lisa mia bella.
Lis. Con me nulla ci gratti,
Lisa l' amor non fece mai coi matti.
Amante io mai non fui
Di ciarle, e sospiretti;
Nei vaghi Giovinetti
Amo la serietà.
Amore dir si suole,
Vuol fatti, e non parole;
Compagna delle chiacchiere,
Fu ogn'or l' infedeltà. *via.*
Per. A come mi ha parlato:
Par, che bel bello mi ha licenziato! *via.*

SCENA II.

D. Trofilio, poi Errighetta.

Tro. CRiseide mi ha già mezzo rifiuccato
Con quelli piagnuſtei; ed all' oppoſto
La beltà di Errighetta,
Ha del moderno, e più di lei mi alletta.
Err. Il barbaro mio sposo
Di ammazzarmi tentò, ed io non anco

Sciolgo il freno al furor! Ma come posso
A vendetta pensar, se non ho fiele,
Ed il mio core è un bocconcin di miele!

Tro. Madama a che pensate?

Err. Ah!

Tro. Voi sospirate
Per me, me lo figuro? Ecco il mio viso
A sua disposizion lei se lo goda,
Perchè il Tipo son'io della gran moda.

Err. Io sospiro, Signore, e sono afflitta
A cagion delle tante
Crudeltà, che ricevo
Dal mio Consorte.

Tro. Mala elezione fu già la vostra;
Ma al fatto non si bada;
Dite il bel volto mio, come v'aggrada?

Err. (Ho capito: Costui
Vuol esser corbellato:
Or mi ci proverò per darmi spasso.

Tro. Di un Cicisbeo accettate
I moderni sospiri? concedete
Che con voi poss'io far un pò all'amore.

Err. Che sò. Sto alquanto in agitazione.

Tro. Al lume del tuo bello
Qual farfallon m'aggiro,
E poi con un sospiro
Principio a vagheggiar.

Err. Allontanate alquanto
La man che mi molesta,
Abbiam dolor di testa
Non posso amoreggiar.

Tro. Vogliamo andare a spasso,

Err. Andiamo... ahi ahi...

Tro. Qual fiato?

Err. Prendete una carozza,
Che caminar non posso.

Tro. Non ho la borza addosso.

Err. E a spasso non si và.

Tro.

Digitized by Google

Tro. (Madama non vuol chiacchiere,
La moda ben la sa!)
Vorrei per un pochetto
La grazia sua acquistar.
Err. Ma sol per un scherzetto,
La grazia non vuò dar.
Tro. Occhietti di brillante,
Mi fate disperar!
Err. Se non ci son contanti
Può ad altro lei pensar.
Tro. Ma, cara, col tuo investere
Tu spiantereſti un' albero,
Sai già, che la pecunia,
In moda oggi non stà.
Err. Io bramo dagli Amanti
Zecchini trabboccanti,
La moda dello spendere
Con me si deve usar.
Tro. Bravissima, bravissima,
Tu pensi come un' Aquila;
Oh, che gran vita comoda
Lo sposo tuo farà!
Err. Mio trastulletto amabile!
Tro. Mia smorfiosetta Venere!
Err. Sei matto.
Tro. E tu sei bella.
a 2. E la tua grazia è quella,
Che ridere mi fa.
Staremo in pieno giubilo;
Staremo in allegria,
Carozza sempre all' ordine,
Festino, e compagnia,
Che senza dello spendere,
Non val la società. *viano.*

SCENA III.

D. Ascanio, e poi Criseide.

Asc. OH gamine! mo se vede
Si mme volite bene!

Da pregà na cosella?
Err. Va dicendo.
Asc. Famme capace mò, pecchè ne avimmo
Da ſtare nfra de nuje
Da marito, e mogliera
Quanno potarriamo ſta da can', e gatta?
Ntra mogliera, e marito
Nce soleno nascì le differenze:
Se ſtrilla, se contraſta, simbè a rutto,
Ma pe no niente pò s'agghiuſta tutto.
Err. E che vuoi dir per queſto?
Asc. Ca potarrisse
Tu mò, se volarrisse
Agghiuſtà li guaje mieje.
Err. E in che maniera?
Asc. Io tengo no debbeto doloso,
Per il quale me passejano
Già di Sbirre pe coppa a lo cozzetto:
Tu tiene, mo nce vò qua tornesiello,
Che sacc' io, chill' aniello,
Le veſte, lo bauglio; me le 'mprieſte,
Io ne faccio na venneta felice:
E potriamo agghiuſtà la credetrice.
Err. Se avreſti avuto allora
Giudizio, ora trovata
In me avreſti una moglie liberale;
Ma perchè un' orso contro me sei ſtato.
Nulla ti voglio dar, va carcerato.
Asc. Oh pe chesso è la cosa?
Mo mme so fatto n'auto.
Va damme chelle quatto scartapelle.
Err. Vo vederne l'effetto;
Ed indi non temer, tutto prometto.
Pan. (Quì colla moglie il mio
Cameriere, e rival! Vo cimentarlo:
Ad Errichetta far voglio un corteggio.)
Madama vi son servo?
Err. Anzi padrone.

(Or con questo briccon farò la cara;
Acciò il mio sposo a spese sue s'impara.)

Asc. E' benuto n' accunto lesto, lesto.

Pan. Vengo a farvi le scuse,
Se al vostro volto bello
Per accidente mi mostrai rubello:
Aver posso Madama
Luogo nel vostro cor?

Err. Troppo chiedete.

Asc. Nè? il discurzo va a lungo?

Pan. Che vuol questa bestiaccia?

Asc. Niente. (Mo le darria na cosa nfaccia.)

Pan. Ecco Amor colla sua face
Ci fa scorta, e condottiero,
Le sue orme son primiero
A saperle seguitar.

Asc. Non è Amore colla face,
Lo tengo io lo canneliere:
Mm' ha pigliato pe messere,
Ma la sbaglie cammarà!

Err. Sol si cerca da noi Donne
Divertirci onestamente:
Negli affetti io son prudente,
So ben vivere, e trattar.

Asc. Cca presente simmo duje,
Ma un divario 'nce passea,
Ca llà chillo se squasea,
E 'ncampana io stongo ccà!

Pan. Io non soffro, ch' altro oggetto
Dalla bella venghi amato.

Err. Date ad altra il vostro affetto.

Asc. Dunque debbo in questo istante.

Err. Pan. a 2. Statti cheto, e non guardare ...

Asc. Cca la cera corre a lava ...

Pan. Si fa torbida la ciera ...

Asc. Lo prummone è tutto strutto.

Err. Ei minaccia, si fa brutto ...

Asc. A la scura stamino già.

Err.

Digitized by Google

Err.Pan. a 2. Credo possa omai bastar.
O che caso! *ciascun da se.*
Asc. Oh che minalora!
a 2. La mia testa già camina,
Nè la posso ohimè frenar.
Asc. La mia capo n' arrefina,
Nè la pozzo chiù aparà. *viano.*

SCENA V.

Lisetta, e Criseide.

Lis. VEduto, e inteso avete
Con me tutto di là ... ditemi adesso
Se l'animo vi basta,
Se gl' Uomin non son tutti d'una pasta.
Cri. Traditor, disleal! Come all' istante
Panfilo si cangiò! Se con quest' occhi
Veduto non l'avessi,
Creduto non avrei simili eccessi!
Lis. Sappiatevi risolver da maestra:
Disprezzatelo voi,
Pria, ch' egli vi disprezzi;
Che in materia di amore
Il nostro sesso è all' uom superiore.
Cri. In tempo vien l' infido.

SCENA VI.

Panfilo, e detti.

Pan. CRiseide, anima mia ...
Cri. Scordati questo nome,
Mendace, traditor. Va dalla tua
Novella Amante, a sguardi tuoi m'involo.
Disperata in quel suolo
Andrò raminga, ove il destin mi porta;
Criseide non ne' è più, Criseide è morta.
Pan. Che ascoltai! Quale orrendo
Fulmine mi colpì! Dal ben, ch'adoro
Tal rimprovero ascolto! E pur non moro!
Questa mercè riceve
Il sincero amor mio! Come in un punto
In un' orrido abbisso

Veggo precipitar le mie speranze!
È vivo, e spiro ancor l'aure di vita!
Ah, no; viver non puote,
Chi perde ogni contento,
Di un' altro laberinto di martiro
Nel tenebroso orror ombra m' aggiro!
Ah, la calma, che perdei
Mai quest' alma non avrà!
Nè più trovo a' mali miei
Nè conforto, nè pietà!
Dalle furie, e dal tormento
Assalito, e bersagliato,
Più dolente, e più aggitato,
Del mio cor no, non si dà!

SCENA VII.

Errichetta, poi Panfilo indi D. Ascanio.

Err. CRiseide mi minaccia,
Ond' io sto in tanta collera,
Che voglio in quest' istante
Farla prendere a nausea dal suo amante.
Pan. Criseide si sdegnò, che adotto male
I sentimenti miei colla cantante;
Ma or ne ringrazio i Dei,
Che restò sincerata ai detti miei.
Err. A voi una parola?
Pan. Che bramate?
Err. Vò, che di amar lasciate
La matta di Criseide,
Che più vaga, e graziosa,
A voi non mancherà altr' amorosa.
Pan. Solo Criseide adoro:
E se vi corteggiai qui poco avanti
Per passare un momento,
Vi corbellai a mio divertimento.
Err. Ah, fallace amator; non sia, ch' io sia,
Se non ti fò, cospetto!
Quelle braccia portar appese al petto.

SCE-

Digitized by Google

SCENA VIII.

D. Ascanio, e Trofilio da opposte scene e Cristide e Lisetta, che nell' uscire si fermano in disparte, e detti.

Asc. CH'è stato lloco?
Tro. Olà, perchè si strepita.
Err. Cingiti questa spada.
Asc. A me?
Pan. O che gran matta!
Err. Presto dico.
Asc. Perchè?
Err. Bestemierei
Tantá indolenza!
Tro. E segui
I voler di sì amabil creatura,
Quando vanno i Campion di ferro cinto,
E' segno manifesto di rottura.
Asc. Ecco ccà.
Lis. (Che sarà cotesto affare?)
Cri. (Te lo puoi, come me, già figurare.)
Err. Quel birbante mi offese, e a te si aspetta
Di far la mia vendetta.
Asc. Ti offese? mò te servo.
Ne spila acito?
Pan. Cosa da me brami?
Asc. Dico uscia sà, che chella m'è mogliera?
Pan. Lo so.
Asc. E saje, ch'a me me fete il sciato?
Pan. Sarà così.
Asc. A chella, che l'hai fatto?
Pan. Nulla.
Asc. Ha ditto nulla.
Err. Come nulla?
Mi ha offesa, e più, che offesa;
Merita almen, almen d'essere ucciso.
Sbrigati, io lo vò morto.
Asc. Má io non saccio.
Err. Nulla hai dà sapere.

Tro. Questa è l'ultima moda;
Tutto deve saper sol la mogliere.
Err. Lei, che si prenda adesso un'altra spada.
Tro. Eccola quà, qui il suo marito dice,
Che vuol battersi teco, e che a morire;
Ammazzato per lei pronto si adatta.
Asc. Dico la mmala pasca, che te vatta.
Voglio agghiustà le cose co lo buono,
Voglio sapè lo fatto? *Er.* Taci, testa di matto!
Al duello, al duello. Oh, che uno stile
Ti pianterò nel petto,
Non vò, che il mio decor resti macchiato.
Pan. Già mi son riscaldato
Vieni, ti attendo, tira.
Asc. Vi chi canearo ccà me 'ncè ha portato!
Lis. Andiamo a chiamar gente.
Cri. Si la veggo imbrogliata malamente! *viano*
Tro. Che si fa? *Pan.* Che si aspetta?
Err. Dimora più non vuol la mia vendetta.
Quel traditor, che cada
Vittima al mio furore?
Or fa del tuo valore
Le glorie trionfar.
Asc. Gnorsì, mo me 'nc'appiceco.
Ma sacciasi il perchè.
Pan. Mettiti in guardia, e tira,
Con l'armi io ti rispondo;
Nè punto io mi confondo
Un matto a debellar.
Asc. In guardia mi si situo;
Ma ditemi che ci è?
Tro. Dimostra nel cimento
Un'anima spartana;
La moda oltramontana
Così si può imitar.
Asc. Va bene; ma la causa
Narrate almeno a me?
Err. Così si deve fare;
Così ho da me deciso.

Asc.

Digitized by Google

Asc. Aggio da esse acciso
Senza sapè perchè?
a 4. All'armi, all'armi grida
Già la guerriera tromba,
Già l'eco ne rimbomba
Più non si può evitar.
Pan. Vieni? *Asc.* Va chiano. *Err.* A voi?
Tro. Sù spirito; da Èroi.
Pan. Asc. a2 Ba, ah, ba, ih, ba, ah! *tirandosi*
Criside, e Lisetta con gente armata.
Cri. Frenate i colpi, o ch' io
Tutti farò svenar.
Pan. M' ama il bell' Idol mio
Nò, non lo sò negar.
Err. Chi è lei, che qui sen viene
La pugna a frastornar?
Asc. Zitto, ch' ha fatto bene
Mio tiempo è di campar.
Tro. La moda dei duelli
Così và a terminar.
Lis. Perchè si devon quelli,
Madama, or mai svenar?
Err. Ha finto il traditore
Di meco far l' amore;
Ed io da mio marito
L' ho fatto disfidar.
Asc. Oh viso mio allordato!
Io sfido lo 'ncappato,
Perchè ca co moglierema
L' amor voleva fa.
Tutti Signora mattarella,
Andatevi a sagnar.
Err. Traditi affetti miei!
Ahi, che cordoglio estremo!
Oimè, deliro, e fremo
Di smanie, e di dolor!
Gli altri Già pallida si è fatta;
Or penza, ed or borbotta,

Or

Or par diventa matta,
Or piena è di furor.

SCENA IX.

Pericco, poi Lisetta.

Per. DA un pezzetto non veggo
La mia Lisetta: questa mal mi tratta
Perchè non ho monete
Ma tanto di assistenza da me avrà,
Che per disperazion mi sposerà.
Lis. Pericco, vieni meco,
E fa ciò, che dich'io.
Se aver luogo tu vuoi nell'amor mio.
Per. Che devo far? son pronto
A fare anche il facchino.
Lis. Vien meco, entro il giardino.
Dobbiamo far la spia,
Mentre se ne và via
Criseide, e va a sposarsi
Con Panfilo. Che dici, ci verrai?
Per. E perchè no? la spia
Io la fo bene: questa è l'arte mia.

SCENA X.

Giardino.

Panfilo, Criseide, e poi Errichetta D. Ascanio, indi D. Trofilo, e per ultimo Lis. e Peric.

Pa. OMbre amiche, aure leggiete,
Cr. *a2* Solitarie amene piante
Proteggete un cuore amante
Fra il notturno opaco orror!
Pan. Non vi è alcun, s'affretti il passo.
Cri. Mi sta il cuor tremante, e lasso.
a 2. A due cuori onesti amanti
Sia propizio il Dio d'amor!
Err. Vado altrove col mio sposo
A cercare il mio riposo
Più la matta non vò fare.
Or giudizio metterò. (a)

Eh

(a) *Va cercando per il giardino.*

Eh zì, zì, nemmen si appressa;
Dal timor ho l'alma oppressa,
Me meschina, che farò? (a)

Asc. Oh, minalora, e comme pesa!
Chell'amica già m'è scesa
Ne la pozzo chiù portà.
Guè Maddà, Madda, Maddà;
Addò cancaro è mia moglie;
Se Trofilio te 'nce coglie,
Cca si accisо si Notà!

Tro. Oh, per bacco fui tradito!
Erro intorno da ſtordito,
Ne ancor sò qual via pigliar?

Err. Gran susurro!. *Pan.* Vi son gente!

a 5. Or a passi lenti, lenti
Allargamoci da quà. (b)

Err. Ahi! *Cri.* Ohimè! *Pan.* Chi è quà?

Tro. Tutti armati, o servi miei,
Accorrete adesso quà (c).

Tutti Già scoverto si è l'arcano
Scusa affatto non vi ſtà.

Cri. Io credea... *Tro.* Già siamo intesi.

Err. Io volea.., *Tro.* Di già compresi.

Pan. Vado a nozze... *Tro.* Con salute.

Asc. M'è mogliera. *Tro.* S'è veduto
Son gl'imbrogli terminati;
I puntigli già aggiuſtati:
Voi godete, e godo anch'io,
Che la moda è queſta quà.

Tutti Dunque allegri, e ben contenti,
Con fracassi d'Iſtrumenti,
Andiam sopra a far feſtino,
E lietissimi a ballar.

Fine della Commedia.

831344

NO-

(a) *Viene Asc. con un valeggiero addosso.*
(b) *Si vanno tutti, non avvedendosi, ad incontrare.*
(c) *Vengono gente con lumi.*

Digitized by Google

NOTA DE' BALLERINI.

Inventrice, e Compositrice de' Balli

La Signora Eleonora Duprè.

Prima Ballerina seria assoluta, e prima di mezzo carattere assoluta

La Signora Eleonora Duprè.

Ballerina di mezzo carattere

La Signora Carolina Majorani.

Grotteschi a perfetta vicenda

Sig. Gio: Battista Gherì. Sig. Antonia Fontana. Sig. Pietro Caprara.

Ballerino per far le Parti

Sig. Giuseppe Erlisca.

Con numero 18. Figuranti.

Digitized by Google

PRIMO BALLO

L'AMANTE DI UNA STATUA

Ballo Semiserio in tre Atti

Inventato e composto

DALLA SIG. ELEONORA DUPRE'

Prima Ballerina, e direttrice del Ballo;

ARGOMENTO.

LE feste istituite dopo la morte d' Adone dette Adonide, che formano la protasi del presente ballo, conosciutissime sono nella Mitologia, e chi ne vuole una precisa nozione riscontri il Calmet Diction. in voce Adonis, Teocrito Idilio XV. ed Ovidio lib. X. Metamorf., e pienamente l'avrà. L'Amore di Cloride per la marmorea statua di Adone, la sua assiduità al Tempio non fuggita agli occhi accorti de' Ministri di quello, la tabella votiva, ch'appende in faccia al Simulacro spiegante chiaramente il suo cuore nel dì festivo, la gelosia del sommo Sacerdote, il suo amore deluso, che lo spinge per uno spirito di vendetta a condannarla alla morte, sotto il velame d'un amore irreligioso, l'aiuto di Venere in salvare un innocente, e proteggere un amore puro, ed illibato con animare il Sasso, e renderlo Sposo di colei, che tanto il bramava, è tutto un tratto di fantasia, a riserba di picciò-

eiolissima idea somministrata di un tal soggetto dalle Bizzarrie Accademiche del Loredano. Qual fantasia essendo affatto nuova fa sperare, che venghi compatita da un Pubblico per esperienza benevolo, e tanto più prodigo deve essere del suo compatimento, in quanto l'invenzione, e la direzione è d'una donna, che si è spinta a ciò fare animata dalle continue ripruove di benevolenza impartitale pel corso di tant'anni da' gentili amatori del Teatro; altrimenti non avrebbe abbracciata un intrapresa superiore a suoi scarsi talenti, con una compagnia di ballo di lieve momento, e senza primo ballerino; per cui hà dovuto torturar la sua mente con imaginar un ballo, che tutto cio non facesse mancanza sotto i purgati occhi d'un cortese, e rispettabile Pubblico.

AT-

Digitized by Google

ATTORI.

CLORIDE di Cipro innamorata di una Statua, dinotante Adone.
La Sig. Eleonora Duprè.

ISMENE Paſtorella di Lampsaco iniziata in Cipro nei sagrifizii della Dea Venere.
La Sig. Carolina Majoreni.

OLIMPIA altra iniziata nei miſteri suddetti.
La Sig. Antonia Fontana.

ORIFI già acclamato agente del Tempio di Venere.
Il Sig. Gio: Battiſta Gheri.

URIA agente del Tempio medesimo.
Il Sig. Pietro Caprare.

IL SOMMO SACERDOTE.
Il Sig. Giuseppe Erlisca.

Altri Sacerdoti minori.

Molti paſtori, e paſtorelle Cipriotte.

Venere.

Adone.

La Scena è in Cipro. Il giorno, la solennità delle Feſte di Adone.

AT-

ATTO PRIMO.

Magnifico tempio consecrato a Ciprigna, in mezzo elevato simulacro di Adone.

TRovansi dei Sacerdoti, che ſtanno celebrando le feſte dedicate ad Adone. Paſtori, e Paſtorelle sono accorse spettatrici, e spettatori, che onorano con danza il giorno feſtivo; In fine del quale viene la bella Cloride con tabella votiva, attaccandola all' ara, ed esprimendo con tenera danza il piacere, che prende in mirare il Simulacro di Adone; le fattezze di cui l' han resa così sensibile, che non può vivere, senza quella inanimata, quanto cara figura. Ogn' uno accorre in vedere il dono dell' amabile Cipriotta, e di leggere l' iscrizione scolpita sulla affissa tavoletta in queſti sensi concepita.

Te, insensibile marmo, un cor, che sente
Ama: e privo di te morir consente.

Reca ſtupore agli aſtanti queſto non inteso amore, e sopra tutto i Sacerdoti considerando una tal passione colpevole, la ſtaccano a viva forza; ma quella, sprigionandosi dalle mani di quei ſdegnati Miniſtri, va a buttarsi, e ad abbracciare il suo diletto sasso. Vie più aizzati i Sacri cuſtodi del tempio, diſtaccano l'Innamorata Cloride; e 'l sommo Sacerdote impone a' subalterni Miniſtri di condurre la profana nel cupo Gineceo sacrato allo sbranato amante di Citerea. Quella partendo, non toglie mai lo sguardo dal suo insensibile sasso, infin che si disperde dalla Scena. Reſtano i Sacerdoti, e tutti gli accorsi spettatori, che terminano con giuliva danza il giorno feſtivo.

AT-

Digitized by Google

ATTO SECONDO.

Gineceo o sia luogo remoto dedicato all' Ombra di Adone con varj suoi geroglifici ; In prospetto camino secreto.

REsta nel suo soave, ma doloroso abbattimento la tenera Cloride, e scorgendo di esser nel luogo, che sacro era a chi essa aveva dedicato tutto il suo cuore, dà nel più vivo trasporto del piacere. Quest' estasi viene interrotta dalle amorose iniziate del tempio Ismene, ed Olimpia ; le quali per camino segreto s' introducono nel remoto luogo, è con un trasporto di giubbilo vanno a lanciarsi sul collo di Cloride, e la consolano con dirle di esser esse venute per salvarla. Grata si mostra Cloride a tanto loro affetto, ed intrecciano un piccolo terzetto. Da un rumore di chiavi, indicante d' aprirsi la porta maggiore del Gineceo, sospendesi la loro gioja ; ed infatti accorgendosi, che si avanza il somino Sacerdote le due fanciulle si celano. Entra sicuro il maggior custode del tempio, e svela senza equivoci, la sua passione. Quella in udirlo gela, s' arretra, invoca il Cielo in suo ajuto ; colui và per assaltarla ; ma un' improvisa difesa di Cloride mercè d' un pugnale, le due iniziate donzelle in svelarsi, e frapporsi, danno luogo ad un gruppo. Tra la vergogna è la rabia il Sacro Ministro dà luogo alla vendetta ; ed infatti appartatosi per un poco rientra con tutti i Sacerdoti minori ; i quali portano in mano le faci accese, e ricevuto l' ordine dal loro capo tirano a forza al supplicio l' innocente vittima. Resta egli con le due iniziate, e loro impone di tacere, altrimenti sarebbero anche esse al fato di Cloride abbandonate.

AT-

ATTO TERZO.

Bosco sacro alla Dea degli Amori; elevata pira, dove dovrà sacrificarsi Cloride; la quale viene diroccata da un fulmine; e si trasforma la Scena nella piacevole Regia di Venere; ingombra di lucide Nubbi; alcune delle quali sostengono da un lato la nicchia, ed il Simulacro di Adone.

UNa lugubre sinfonia precede un coro di Ninfe, e di pastori, venuti a vedere l'infelice destino di Cloride, e frattanto annunciano una mesta danza interrotta dall'arrivo della desolata donna circondata da' Sacerdoti. Si lancia un momento afflitta, e ponendosi in ginocchio implora dal Cielo soccorso, morendo innocente, essendo meno delitto amare un sasso, che non può spirare compiacenza, che un Uomo. I Ministri l'alzano, e seco loro la guidano, dove è alzata la pira, che viene accesa; ma nell'atto, che và per lanciarsi sù di quella, un lampo, ed un fragore dinotante il tuono arresta il sacrificio; e sbaragliati i Sacerdoti si cambia la Scena nell'amena deliziosa Regia di Citerea. Resta sorpresa Cloride, e subito va a lanciarsi, dove sta riposto il suo caro sasso. Ma Venere l'arresta, e dice di volerla rendere contenta, infatti animato Adone si lancia fra le braccia di Cloride, e danno luogo gli amanti all'estasi del loro amore, qual nodo viene chiuso da una gioliva danza in onore degli sposi.

837,364

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google